

a cura di
CAPITAN TSUBASA

✦ SOUNDTRACK

LYNYRD SKYNYRD - ALL I CAN DO IS WRITE ABOUT IT

CRAMPI

◀ MORSI DALLO SPORT ▶



• STRISCIONI •



CI SONO I CORI, LE COREOGRAFIE E

GLI STRISCIONI. COSÌ SI ESPRIME LA

CREATIVITÀ DELLE CURVE, MA NON SOLO.

PARTIAMO DAGLI SFOTTÒ IN UN VIAGGIO

NEI COLORI DELLE TIFOSERIE.

Lo striscione che preferisco è lungo 40 abbondanti metri ed è fuori dal tempo. Negli Anni Trenta lo avrebbe potuto esporre un elegante signore sulle tribune in legno di Campo Testaccio; fra un secolo e in assenza di gravità, un supporter, in tuta spaziale, che si dovesse trovare ad assistere a un incontro al Comunale di Marte. Nella realtà, fu issato dai tifosi romanisti in trasferta a Torino, il 10 novembre 1985 (il pomeriggio in cui il Presidente Viola - a sottolineare il tanto decantato stile della società bianconera - venne aggredito all'esterno della Tribuna d'Onore); appena quattro giorni dopo che la Juventus aveva eliminato il Verona dalla Coppa dei Campioni all'esito del solito furto: *Forse qualcuno aveva ancora dubbi, da mercoledì non li ha più: LADRI!* Vernice rossa su sfondo bianco. Attualissimo. Se (accanto al crocifisso e al ritratto del Capo dello Stato) un'immagine dell'ispirato tazeobao comparisse negli uffici pubblici e istituzionali, l'Italia diventerebbe finalmente un Paese migliore.

GABRIELE PESCATORE >> A.S. ROMA

Adesso apparirò più snob di un personaggio snob di Salinger; oppure verrà fuori che ho letto troppe volte *L'amaca* di Michele Serra. Ma veramente quando vedo una partita alla televisione o allo stadio - soprattutto alla televisione, ebbene sì, sono il classico tifoso da pub o da divano - l'ultima cosa che guardo sono gli striscioni, con quello humour che non ci posso fare niente ma non mi fa ridere affatto; tutta quell'epica del genere *Vesuvio distruggili*, insomma, strapaese, che palle. Il fatto che la trasmissione più odiosa della storia della tv abbia dedicato una rubrica proprio agli striscioni ha fatto il resto. Detto questo, e *dovevo dirlo*, vediamo. Mi piacciono i cartelli con i nomi delle città... anche se non so se valgono. Per esempio tutti quegli ANDRIA BARLETTA GRAVINA BISCEGLIE che sono lì nella curva juventina per ricordare che sono la squadra più tifata ovunque ma non a Torino. Immagino che i torinisti siano strafelici ogni volta che li inquadrano. L'epopea scatenata da Ambrosini sullo scudetto dell'Inter da inserire proprio lì mi ricorda tutto sommato tempi felici, perché di lì a poco vincemmo la Coppa dei Campioni. Poi ripenso a quel ragazzino, Filippo, che scatenò le risposte dei suoi coetanei di mezza Italia, e mi convinco di nuovo che gli striscioni è meglio se non li guardo.

LIBORIO CONCA >> INTER

In Europa torna fiero il colore dell'Impero. Così recitava lo striscione apparso in Curva Sud durante l'ultima AS Roma-CSKA Mosca. Più o meno quando stavamo sul 3 a 0; quando praticamente ogni azione della Roma rischiava di essere un gol; quando vicino a me, in tribuna Tevere, i commenti dei tifosi erano del tenore *"Noi c'avemo er colosso, voi al massimo la mummia de Lenin e un po' de fica..."*. Ecco, la riflessione che mi sento di fare quando si parla della prima squadra di Roma (ci dispiace per



JUVE-ROMA, 1985

la Lupa Roma, dovrà accettare di essere la seconda) e di calcio è questa: senti la forza delle radici dell'Impero Romano più quando sei allo Stadio Olimpico che quando passi davanti al Colosseo o passeggi per i Fori Imperiali. Sarà che il Capitano si è tatuato un gladiatore sul braccio, sarà che gli striscioni della Sud sono sempre così epici e taglienti (come non citare quello indirizzato agli avversari venuti in pigiama celeste direttamente dalle campagne *Il mio nome è il simbolo della tua eterna sconfitta*) da ricordare più il *De Bello Gallico* che non uno slogan da stadio, sarà che quando il Bimbo de Oro ti pareggia col Manchester City con un gol capolavoro ti viene in mente Cesare che conquista la Gallia e non semplicemente un gol. Sarà tutto questo ma davvero quando gridi Forza Roma allo stadio ti senti 2000 anni di storia addosso, senti di affondare nelle radici dell'Occidente. Esagero? Può essere... d'altro canto potrete sempre mandarmi a quel paese come nella migliore commedia plautina... ops anche l'ironia nasce a Roma... e ancora riverbera nelle curve dell'Olimpico.

BARBARA PETRONIO >> A.S. ROMA

La curva è il dodicesimo uomo in campo ma spesso si tratta di un giocatore cattivo e fallosi, come dimostrano certi slogan da stadio. Dal celeberrimo sfottò *Giulietta è 'na zoccola* al recente *Speziale libero*, infatti, il passo è più breve di quel che si pensi. Non che manchino i guizzi di genio o gli aforismi poetici, però spesso finiscono per rimanere più impressi nella memoria gli attimi di vergogna, anzi, di vero e proprio schifo. E lo striscione *Quando volo penso al Toro* esposto allo Juventus Stadium, durante lo scorso campionato, rappresenta uno dei punti più bassi mai raggiunti in questa categoria. Il presidente Agnelli, ovviamente, ha preso le distanze dall'ironia idiota sulla tragedia di Superga, tuttavia, perdonate la retorica, l'unico striscione che ci sentiamo di sostenere è quello che dice: *Sandro Mazzola ha già pianto abbastanza*. Periodo di vacche magre, per il calcio italiano. Esportiamo i migliori talenti - Immobile, Cerci - e non siamo più solvibili per permettere ai nostri top team di acquistare giocatori di buona levatura (che, di conseguenza, finiscono in Spagna, Inghilterra, Germania e Francia). C'è, però, un uomo nuovo, sorta di paladino rinascimentale,

BEATRICE MELE



FRANCIS SCOTT FITZGERALD

FUORI DAI GIOCHI

66THAND2ND

PP. 320 + EURO 20

TRADUZIONE: ROBERTO SERRA

Caro Scottie, questo è il piano. Supererai il fatto di non avere né il fisico né la stoffa del campione e amerai il football fino all'ultimo dei tuoi giorni, ma dagli spalti. Il ricordo di quella partita che al liceo ti aveva procurato la menzione sul giornalino scolastico non lo cancellerai e lo infilerai in qualche racconto (poi raccolto come gli altri sull'argomento nella sfiziosissima raccolta intitolata *Fuori dai giochi*). Perché è questo che farai, diventerai uno scrittore e troverai la maniera di vivere lo sport con tale intensità da elevarlo a metafora. Con la penna sarai sicuro, spigliato, ardito come in un match o nella vita dove talento e forza di volontà abbattano le barriere dell'appartenenza sociale e sul mito del *self made man* costruirai la figura di un personaggio indimenticabile che Luhrmann, anni e anni dopo, svuoterà in una versione cinematografica. Infine, è vero, come dici, che "non ci è dato conoscere quei rari momenti in cui le persone si aprono e il minimo tocco può indebolirle o guarirle per sempre. Un solo istante di ritardo e non potremo mai più raggiungerle in questo modo", ma nel tuo caso riconoscerti questa capacità non ti renderà il più presuntuoso. Dammi retta, fuoriclasse, può funzionare. ✱

pronto a rimettere le cose a posto. Il suo nome? **Claudio Lotito**. Già presidente di Lazio e Salernitana, il Nostro, assieme a Tavecchio, rappresenta il meglio del meglio dell'attuale panorama italico. Pensare che le, ormai imprescindibili, riforme passeranno per la sua geniale mente, riconcilia con un "sistema" che non potrà che tornare ai tempi d'oro di Artemio Franchi.

ROSARIO SPARTI >> JUVE

Gli striscioni possono contenere il peggio di tutto quello che appartiene alla sfera del tifo calcistico: slogan beceri, violenti, denigratori, gratuiti, razzisti, semplicemente livorosi. Un vero e proprio letame da cui ogni tanto sboccia il fiore dell'arguzia popolare, la freddura folgorante, il gioco di parole che sintetizza lo zeitgeist. Come quel *L'unico Grosso che ci serve ai Mondiali è il culo* esposto dai tifosi milanesi nel maggio del 2010, una goliardata che mescolava spirito polemico, saccenza da CT e sano pessimismo, poi rivelatasi inevitabilmente profetica. A mio modo di vedere momenti del genere compensano alla grande le decine di vaccate fascistoidi che del resto - striscioni o meno - fermentano già in ogni bar, negli uffici e nei quieti

salotti del tifoso medio. In questo senso, il tentativo di mettere il preservativo alla creatività selvaggia con l'introduzione dell'Albo degli Striscioni (no, dico: un albo degli striscioni) mi sembra l'ennesimo step verso quella pacifica mediocrità che c'illudiamo essere democratica.

STEFANO SOLVENTI >> FIORENTINA

Gli striscioni che mi emozionano sono quelli brevi e concisi. Il dono della sintesi, dell'efficacia linguistica, del dir tutto con nulla. Come quando per amare, ti basta uno sguardo. L'essenza dell'essere tifoso, ultrà, essere umano. Un'idea che ti folgora mentre sei in ufficio, che sfoghi chino su un cartellone bianco con un pennarello nero a punta larga e che regali al mondo in una domenica pomeriggio qualunque, magari in una partita minuscola, vile, terribile. Non credo negli striscioni poetici, nelle ricerche stilistiche, nell'ironia scolastica o politica. Credo nella verità, nel neorealismo del tifoso, nella vita quotidiana. In una sera come tante, viene poi detto tutto. Due ragazzi alzano un cartellone contro l'acerrima rivale: *finché vivrò, vi odierò*. E altro non serve.

MATTIA "L'ORSO" BARRO >> JUVE ✱